

Mario Sepi

Presidente CESE - Comitato Economico Sociale Europeo

Innanzitutto vorrei ringraziarvi sentitamente per l'invito che mi avete rivolto a parlare alla vostra assemblea; vi ringrazio per tre ragioni distinte:

- la prima ragione é che mi sembrava importante che il Comitato Economico e Sociale Europeo rivolgesse un saluto a questa assemblea, dal momento che non tutti i presenti conoscono il CESE. Il CESE è un organo istituzionale dell'Unione Europea che rappresenta la società civile con una funzione consultiva e di assistenza alle istituzioni.

- La seconda ragione per cui vi ringrazio del vostro invito è che fin dall'inizio del mio mandato ho ritenuto importante incontrare la società civile anche al di fuori delle sedi più istituzionali e andando direttamente sul territorio, per portare avanti al massimo forme di apertura e di ascolto da parte del Comitato nei confronti di tutte le organizzazioni della società civile.

- La terza ragione, infine, è quella fondamentale. Penso che il ruolo del volontariato in questo momento sia essenziale per superare la crisi che stiamo vivendo; per questo sono d'accordo con coloro che mi hanno preceduto nel ritenere che il finanziamento del volontariato è un elemento cruciale per la nostra società, soprattutto se essa vuole mantenere i diritti che sono stati conquistati in questi anni. Ritengo, inoltre, che la funzione che voi svolgete, sia che sia definita volontariato sia che faccia riferimento ai servizi sociali, sia fondamentale per il modello sociale che l'Europa vuole costruire . Di conseguenza, sono assolutamente d'accordo sul fatto che il volontariato non debba essere considerato un'elemosina, ma un elemento essenziale per la società.

Sul tema della crisi devo, purtroppo, esprimere il mio pessimismo in contrasto con il vento di ottimismo che alcuni diffondono. Il problema, a mio avviso, è che questa lettura ottimistica parte da indicatori che non sono idonei a valutare la situazione della società. In effetti l'ottimismo deriva dal fatto che a fronte di una perdita del 5 per cento del PIL europeo, l'anno prossimo si prevede una crescita dello 0,1 o 0,2 per cento. Evidentemente, si tratta di un ottimismo sbagliato perché dal 2007 al 2010 perderemo un 10 per cento del PIL e, considerando che l'Europa cresce del 2 per cento l'anno, per recuperare questa ricchezza saranno necessari almeno cinque anni. Quindi la crisi sarà lunga, dura e soprattutto sociale. Bisogna ricordare che l'ottimismo è partito dalle banche, il cui comportamento è preoccupante. Infatti, leggendo la statistiche della BCE si può notare che a fronte di una riduzione del credito per le piccole e medie imprese , aumentano i profitti delle banche. Questo significa che le banche hanno ripreso il vizio di recuperare dei profitti dai mercati finanziari e dai derivati. Ne emerge che il sistema che dovevamo superare è ancora in piedi e procede con gli stessi meccanismi. Questa situazione contribuisce a sottrarre risorse che potrebbero essere usate per le piccole e medie imprese, le quali si trovano in una situazione terribile perché le banche continuano a prendere soldi a costo 0 dalla BCE e poi fanno dei prestiti esosi. La riproduzione di questo meccanismo dovrebbe essere evitata, perché altrimenti tra tre o quattro anni si verificherà un'altra bolla che potrebbe metterci in ginocchio .

Con questo discorso intendo porre l'accento sul fatto che è assolutamente fondamentale conservare ad ogni costo il capitale sociale che l'Europa ha costruito in questi anni. Con l'espressione "capitale sociale" intendo tutte quelle relazioni, non solo industriali ma anche quelle più larghe che si stabiliscono nella società e che contribuiscono al formarsi

di una società solidale. Tale capitale sociale deve essere salvaguardato a tutti i costi in questo momento, e per questo scopo voi avete un ruolo fondamentale, dal momento che il capitale sociale si regge sulla coesione sociale, sulla riduzione dell'esclusione e della povertà.

D'altra parte questo è l'anno europeo della lotta alla povertà ed è un momento decisivo per portare avanti queste iniziative. Sono consapevole dell'impegno da voi profuso in questo settore, poiché ho avuto una serie di riunioni con gli esponenti del terzo settore al CNEL e so che state realizzando delle cose interessantissime in tutta Italia. Noto, con enorme piacere, che c'è un'eccezionale innovazione sociale in Italia che, senz'altro, cercherò di valorizzare anche in Europa. Vi invito, quindi, a continuare in questo senso e a trovare le strutture e i finanziamenti necessari ad andare avanti.

Quanto al problema dell'immigrazione e dell'integrazione degli immigrati in Italia, ritengo che sia molto importante che voi continuiate a lavorare su questo tema al fine di contrastare le tendenze xenofobe e razziste che stanno emergendo nella politica italiana e non solo, si pensi alla questione dei minareti. Ci troviamo in un periodo in cui l'Europa tende a rinchiudersi su se stessa, a chiudere le sue frontiere, a diventare l'Europa fortezza che volevamo evitare qualche anno fa. Al fine di contrastare questo fenomeno è importante che i processi d'integrazione vadano avanti.

Relativamente al tema dell'integrazione volevo aggiungere che il Comitato Economico e Sociale Europeo, rappresentante di tutta la varietà della società europea, non ha mai sollevato il problema delle tendenze xenofobe e razziste in nessuno dei suoi pareri. Questo significa che l'integrazione non è un problema della società europea, ma piuttosto è un problema di forze politiche che lo strumentalizzano. A livello europeo abbiamo costituito insieme alla Commissione un Forum per l'Integrazione in cui saranno rappresentate le organizzazioni per l'emigrazione a livello europeo e speriamo che il Forum possa agire quale strumento di contrasto a questo tipo di deriva.

Tra i rimedi che proponiamo per uscire dalla crisi, il primo rimedio consiste nel mantenere il capitale sociale attraverso ammortizzatori sociali fino alla fine dei cinque anni, solo in questo modo riusciremo a conservare un capitale sociale enorme che, in caso contrario, sarebbe difficile ricostituire. Il secondo rimedio consiste nell'agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese. In quest'ultimo campo, non posso fare a meno di rilevare un paradosso; il fatto è che le banche stanno applicando con rigidità il cosiddetto Basilea 2, un sistema per la valorizzazione dei crediti, che non hanno mai utilizzato in precedenza, quando dovevano costituire le loro riserve.

Infine, vi invito ad esercitare al meglio il vostro ruolo nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale; in particolar modo nell'Anno della Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale è necessario che il volontariato abbia le risorse per portare avanti questa funzione.

Un altro argomento che volevo affrontare è l'approvazione del trattato di Lisbona. Esso introduce degli elementi che possono costituire un grandissimo cantiere di lavoro per voi e per il terzo settore in generale. Si pensi alla Carta dei Diritti che comprende anche i diritti collettivi e i diritti sociali.

Un primo elemento da sottolineare nella Carta è la Clausola Sociale, che pochissimi conoscono, ma che è una clausola fondamentale e che è stata trasferita dalla parte operativa del trattato alla parte dei principi. La Clausola Sociale è un principio espresso dalla Costituzione Europea, il quale afferma che qualunque legislazione comunitaria

deve tener conto nella sua applicazione e del suo impatto in termini di occupazione, di lotta alla povertà e dell'insieme delle problematiche sociali.

Si tratta di un cantiere di lavoro eccezionale, bisognerà fare una legge derivata che applica questa norma e bisognerà, inoltre, monitorarne l'effetto. E' in questo ambito che il terzo Settore può avere un ruolo significativo.

Il secondo elemento fondamentale della Carta dei Diritti, in realtà escluso dalla carta vera e propria a causa di una perversa volontà di eliminare tutti gli accenni all'Europa Sociale, è un Protocollo aggiuntivo che ha comunque lo stesso valore del trattato. Tale Protocollo prevede che i servizi sociali, che rimangono di competenza delle autorità locali, devono soddisfare un criterio di universalità dell'accesso e di qualità. Non si sa ancora chi vigilerà su ciò, perché non c'è ancora la legislazione derivata. Vi propongo un'alleanza di questo tipo: noi cercheremo come CESE di convincere la Commissione e il Parlamento Europeo a fare una legislazione che renda applicabili questi diritti, dopodiché voi dovrete valutare sul terreno se funzionano o meno. Potrebbe essere un'azione comune di grande importanza.

Voglio concludere con due considerazioni:

- La prima è che esiste un problema di finanziamento del Terzo Settore. Nel senso che c'è un diritto al finanziamento del terzo Settore e del Volontariato, ma è importante che voi conserviate la vostra autonomia, i vostri militanti e i vostri valori, perché è questo il valore aggiunto che voi potete portare alle amministrazioni nel loro lavoro.
- La seconda considerazione è che trovo paradossale la situazione italiana, dove proprio in questo momento di crisi e in coincidenza con l'Anno Europeo della Povertà non si finanzia il volontariato e il terzo settore. Ma come voi sapete siamo un paese di paradossi. Grazie.